

“Il gruppettaro”

Ovvero

***“Contro le BR  
e  
contro questo Stato”***



**Pippo Carrubba**

***“IL GRUPPETTARO”***

*Ovvero*

**“CONTRO LE BR  
E  
CONTRO QUESTO STATO”**

*nuova edizione*



*dedica*

*A tutti gli **sfruttati**, agli **emigranti**,  
i **cassintegrati**, ai **licenziati**, ai **precari**, ai **carcerati**  
e a chi crede che il mondo gli stia cadendo sulla testa  
poiché menomato dalla propria dignità  
di non poter esprimere  
sul posto di lavoro e nella **società** civile;  
la propria **opinione** e la propria **espressione**  
perché schiacciato da una maggioranza settaria  
che crede di avere la ragione  
in tasca per cui tutto e tutti sono alla loro mercé.  
Per ultimo alla **Costituzione Italiana**  
che è la più bella e intelligente struttura sociale del mondo,  
in difesa dei più deboli e dello Stato di diritto.  
La prova ce la danno le controparti;  
poco alla volta  
la vogliono disintegrarla, ci riusciranno?  
Spero con tutto il cuore di no.*



## **Prima Premessa**

Del 1987

Il lavoratore, la lavoratrice, l'operaio  
Può criticare?... può suggerire?..  
Può correggere? con ciò,  
Il gruppettaro non può essere letto  
nell'ottica di un anticomunismo viscerale,  
ma di una analisi critica in funzione democratica.



## **Opinioni e giudizi...**

L'opera dell'operaio Pippo si presenta come una raccolta di racconti non più semplici sfogo, pura protesta, ma tentativo di fare letteratura, di raccogliere in un libro, la storia della sua vita in fabbrica e delle sue esperienze familiari...

***12-8-89 da IL GAZZETTINO DI VENEZIA***

... Singolare scrittore operaio di origine siciliana... Dopo l'esordio con "Il posto fisso" e il successo di "Lettera al Ministro" ha dato alla stampa.

"Il gruppettaro" in cui la narrazione si fa romanzo verità  
***20-2-89 da LA NUOVA DI VENEZIA***

...Il "Gruppettaro" è la testimonianza degli anni di piombo visti dall'operaio, quell'uomo che per dirla con Carrubba "non pianse ai funerali di Aldo Moro, ma si commosse dopo l'omicidio di Guido Rosa, il sindacalista delle BR"...

***1-12-89 da IL GAZZETTINO DI VENEZIA***

...Pippo Carrubba è riuscito in tanti anni, a rimanere fedele ai suoi ideali. Questo suo "Il Gruppettaro" potremmo definirlo un libro verità che racconta appunto vicende vissute tra il duro lavoro del cantiere navale, nella contestazione, assumendo, a tratti, il calore ed il colore della vita di un uomo con tutti i suoi problemi familiari.

***15-12-89 Bruno Mattana da IL SECOLO XIX***

...L'operaio Carrubba non ha voluto "perdere" la sua esperienza di militante dell'ultra sinistra per entrare nelle burocrazie politiche e sindacali o tentare un'illusoria arrampicata sociale. Era saldatore elettrico e tale è restato... Non tutti evidentemente, hanno vissuto gli anni "caldi" come un'ubriacatura giovanile. L'operaio Carrubba, è un libro vivente.

Quegli anni li ha vissuti nella memoria e li porterà con se, fino alla tomba.

***16-1-1990 da IL CORRIERE MERCANTILE di Genova***

... È un pezzetto del passato "non ufficiale" che ricompare. Uno spicchio, anche lui di quella storia non scritta che i ventenni di oggi vogliono conoscere.

***10-2-1990 Erica Della casa, da " IL SECOLO XIX"***

"Il Gruppettaro" libro testimonianza di Pippo Carrubba sui difficili anni "settanta" vissuti da un militante di base in fabbrica.

***2-3-1990 da "IL LAVORO" di Genova***

...L'esperienza personale ed i problemi individuali che emergono dal volume hanno dato lo spunto per dibattere questioni molto più ampie e scottanti che fino a non molti anni fa riempivano le pagine dei giornali nazionali. La vicenda biografica dell'operaio Pippo Carrubba è diventata così un esempio concreto di una serie di questioni politiche, sociali e sindacali che hanno costituito per diversi lustri argomenti per dibattiti molto aspri...

Ci piaccia o no, il libro è un documento utile per la comprensione di un periodo storico.

***24-12-89 da "L'ANCORA" di Acqui Terme (Al)***

...Questa democrazia, già di per se asfittica nel suo impianto generale, non riesce mai ad oltrepassare alcune soglie, oltre le quali il diritto a terminare le regole ai fini della vita individuale e collettiva è tabù: le soglie della scuola, dell'università, ma anche i cancelli delle fabbriche, le mura delle caserme e delle galere, gli accessi angusti del mondo dell'informazione e dell'editoria. Noi crediamo fermamente che lo studente costretto ad un ruolo privo di identità, l'operaio o l'impiegato sfruttati e violentati dai ritmi e i modi di un lavoro alienanti, lo scrittore contro corrente che non trova case editrici disponibili a pubblicare le sue opere, abbiano un interesse e un desiderio in comune: aprire spazi di riflessioni e di libertà che mettano in discussione uno stato di cose che tende a dissolvere ogni orizzonte di felicità e reale democrazia.

***2-3-1990 L'assemblea di lettera liberata Università occupata di Genova "LA PANTERA SIAMO NOI"***

...Il grande merito di quanto Carrubba scrive, è l'insegnamento che da esso i giovani possono trarre... I padroni si possono chiamare manager, imprenditori, ma per essi la vita di un lavoratore non vale mai più del lavoro che produce. Quindi ancora grazie Pippo per il contributo che dai ai giovani, perché il tuo libro insegna cose vere, di tutti i giorni, meglio di qualsiasi altro libro di testo scolastico....

***Consiglio di Fabbrica IBM Italia s.p.a. Genova***

Un uomo di cultura

Le vicende di Pippo Carrubba non hanno bisogno di presentazione o di prefazioni. Una testimonianza di una lettura appassionata e di amicizia può stare all'inizio di questo volume.

Qui si narra di un uomo non certo levigato o agghindato. Non lo è nella sua taglia, non lo è nei suoi modi e tanto meno non lo è nelle sue lotte, nelle sue idee, nel suo scrivere.

Si tratta, invece, di un personaggio rude e ruvido, ma ricco di una passione ferma e costante che non si incrina, che non s'attenua nel lungo percorso di queste pagine. Il timbro della scrittura è sempre sincero e capace di esprimere lotte riuscite, fallimenti e rabbia.

La scrittura non è, certo, letteraria o colta. Si dipana in una trasposizione di quel parlare medio che cerca sempre di andare all'essenziale togliendo fronzoli e strutture troppo elaborate.

E le idee? Anch'esse essenziali. Chi lavora in dipendenza, tentando di tenere a galla alcuni diritti fondamentali quali il pane per se e per la famiglia;

la salute, la propria libertà e la libertà dei compagni; l'onore e la dignità che nessuno può conculcare o indire... Ecco, chi vuole salvaguardare tutto questo ha vita dura. La lotta non finisce mai e le istituzioni come anche le organizzazioni non danno grandi aiuti, anzi! Tenacia, caparbia nello sperare e prontezza nel denunciare gli inganni e gli errori.

Caro Pippo, gruppettaro vedrai solo tu in maniera giusta o corretta?

Forse no, ma le tue pagine ci sono necessarie più che tante altre troppo furbescamente sottili e ingarbugliate. Tu ci tieni svegli, ci fustighi, purché la vigilanza non venga meno. Ci vuoi, spesso, quasi costringere a veder le cose come tu le vedi. Su questo possiamo discutere, ma la gratitudine ti è dovuta. Ti è dovuta da parte mia stima e amicizia.

***Don Antonio Balletto***

***Docente Universitario Direttore editoriale  
e presidente della casa editrice "Marietti"***

Gli anni Sessanta e Settanta, scanditi dall'ormai mitico 1968, hanno rappresentato il periodo forse più significativo, sicuramente il più innovativo, della storia di questo secolo. Sono stati anni di trasformazioni profonde e di grandi speranze collettive